



CONTRO IL DECLINO E L'ABBANDONO DEL MINISTERO DELLA CULTURA: LE NOSTRE RICHIESTE AL MINISTRO FRANCESCHINI

La giornata del 4 luglio 2022 segna l'inizio di una mobilitazione nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del MIC contro l'inammissibile situazione di degrado organizzativo di tutti i cicli lavorativi interni al Ministero.

Noi diciamo basta all'indifferenza con la quale i Governi ed il Ministro stanno affrontando i nodi strutturali del declino del lavoro all'interno del Ministero e dei servizi alla cultura.

Noi diciamo basta all'utilizzo propagandistico delle politiche culturali che nascondono la polvere dei gravi problemi organizzativi attuali sotto il tappeto degli annunci mediatici.

Noi diciamo basta agli attacchi interessati alla funzione costituzionale di salvaguardia del patrimonio culturale, alla tutela del nostro paesaggio, dei nostri luoghi della cultura, dell'immenso patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e documentale, oggi seriamente a rischio a causa di mancati investimenti occupazionali e sul piano dell'innovazione organizzativa.

La Cultura è un servizio essenziale e, come tale, deve essere resa disponibile e fruibile per tutti i cittadini.

Per questi motivi intendiamo richiamare la politica alle sue responsabilità, a fare un atto di coraggio e di riflessione sulle scelte organizzative sbagliate, sulla mancata programmazione delle assunzioni e dei fabbisogni, sulla totale mancanza di tutele per i lavoratori esternalizzati, sul degrado dei livelli qualitativi dei servizi offerti ai cittadini ovvero su decine di luoghi della cultura chiusi al pubblico.

Per questi motivi chiediamo che si apra un confronto direttamente con il Ministro Franceschini sui seguenti punti:

- **Piano di assunzioni straordinario.** Chiediamo l'immediata disponibilità di tutte le risorse da budget ordinario teoricamente disponibili per il Ministero sulla base del conteggio del turnover al 31 dicembre 2021 (attualmente ne sono impegnate meno della metà). Chiediamo inoltre ulteriori risorse straordinarie finalizzate alla copertura, nel medio periodo e considerando le prossime cessazioni entro il 31 dicembre 2026, dell'intera dotazione organica teorica. In tale contesto chiediamo l'immediato assorbimento di tutta la graduatoria del concorso AFAV, comprensiva degli idonei, l'avvio immediato dei concorsi autorizzati, con la previsione di riserve per il personale interno e per i contratti flessibili, nonché l'ampliamento delle previsioni numeriche a copertura delle attuali carenze. Chiediamo altresì la nuova programmazione dei fabbisogni, che preveda assunzioni per le figure professionali attualmente escluse dai piani (chimici, fisici, diagnostici, assistenti tecnici), nonché una adeguata previsione organica per l'Area delle elevate professionalità. In tale contesto vogliamo adeguate garanzie sul reale avvio del tavolo intercategoriale sul mercato del lavoro nei beni culturali, tavolo che ha avuto due riunioni del tutto inutili e prive di conseguenze alla DG Musei;
- **Attuazione del PNRR.** Abbiamo più volte denunciato come la grave situazione di carenze negli organici rischi seriamente di non far raggiungere al Ministero gli obiettivi contenuti nel PNRR. Piano che vede il MIC impegnato su un duplice fronte: da un lato l'emissione di pareri sui vincoli paesaggistici sui progetti di transizione ecologica in capo ad altri Enti, dall'altro rispetto all'attuazione dei progetti direttamente in capo al Ministero, che prevedono una spesa complessiva di 6 miliardi e mezzo di euro entro il 2026. Le risposte avute sono del tutto insufficienti: solo un piano di incentivazione del

lavoro straordinario e nessuna risposta occupazionale. L'emissione dei pareri di competenza del Ministero è stata oggetto di una strumentale campagna di attacco politico alle prerogative di tutela del paesaggio costituzionalmente previste. La soluzione adottata, ovvero l'accentramento decisionale in capo alla Soprintendenza Unica Nazionale, si è rivelata una scatola vuota e funzionale alle richieste di svuotamento dei poteri di vincolo. La conseguenza è un estremo aggravamento dei carichi di lavoro in capo ai pochi funzionari rimasti nella DG Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e un rilevantissimo carico istruttorio, senza alcun potere decisionale, calato sulle Soprintendenze Territoriali. Nel contempo gli Uffici interni non sono nelle condizioni organizzative utili a raggiungere gli obiettivi di spesa previsti dal PNRR, considerato che attualmente riescono a spendere appena il 15% delle risorse previste dal bilancio ordinario annuale. Chiediamo un impegno serio e concreto ad affrontare questa situazione con misure concrete sul piano organizzativo ed investimenti straordinari su quello occupazionale;

- **Attuazione del nuovo CCNL e dei progetti di innovazione organizzativa legati alla digitalizzazione.** Il periodo della pandemia, che ha comportato un diffuso utilizzo dello smart working emergenziale, poteva essere una utile occasione per intervenire sui processi di semplificazione organizzativa legati alla digitalizzazione, ai fini di una semplificazione dei procedimenti burocratici e di una velocizzazione nelle risposte alle istanze dei cittadini. Nulla di tutto questo è avvenuto, il MIC è rimasto all'anno zero e non si è rivelato in grado di applicare nemmeno le nuove norme contrattuali che disciplinano il lavoro da remoto. Intervenendo su questa materia con un atto unilaterale emanato in pieno contrasto con le norme contrattuali e del tutto privo di una visione strategica sull'innovazione organizzativa. Chiediamo l'immediato ritiro di questa disposizione e l'avvio di un confronto che impegni l'Amministrazione ad un piano di investimenti straordinario sulla digitalizzazione delle prassi amministrative interne e ad una adeguata e coerente regolamentazione delle forme di lavoro da remoto. Allo stesso tempo chiediamo un impegno concreto alla piena applicazione di tutti i nuovi istituti contrattuali, a partire dall'applicazione del nuovo ordinamento professionale per finire all'attuazione delle progressioni economiche e di quelle giuridiche tra le aree del personale, compreso lo scorrimento dell'attuale graduatoria interna. Altresì chiediamo di sottrarre gli accordi di produttività alle improprie attenzioni di organi di controllo esterni al ministero, che vorrebbero imporre criteri astratti e discrezionali sulla produttività, mettendo in discussione accordi che da oltre venti anni garantiscono la politica di ampliamento degli orari di fruizione dei luoghi della cultura.

Questi sono i punti della vertenza nazionale su cui chiediamo di aprire un confronto reale e costruttivo con il Ministro.

Noi certo non ci fermeremo e se non avremo risposte la mobilitazione nazionale assumerà ogni iniziativa utile a portare all'attenzione dei cittadini e dell'opinione pubblica la gravità di questa situazione. Al momento la nostra indicazione concreta verterà sul blocco del lavoro straordinario, che annunceremo con una nota specifica all'amministrazione e con indicazioni ai lavoratori, valuteremo sulla base del riscontro che otterremo nell'immediato le ulteriori iniziative, compreso l'avvio delle procedure di conciliazione previste dalla legge ai fini della proclamazione di una giornata di sciopero nazionale.

Roma, 1 luglio 2021

FP CGIL
Florindo Oliverio
Claudio Meloni

CISL FP
Angelo Marinelli
Giuseppe Nolè
Valentina Di Stefano

UIL PA
Gerardo Romano
Federico Trastulli